Anno XX. Lunedì 18 Marzo 1867 N. 64

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

Vittorio Emanuele II.

per grazia di Dio e per volontà della nazione

Re d' Italia.

Vista la legge 26 gennaio 1865, n. 2136 intorno all'unificazione dell' imposta sui fabbricati;

Visto il R. decreto 25 maggio 1865, n. 2319, col quale venne approvato il regolamento per l'applicazione della legge suddetta;

Considerando che nella compilazione della tabella delle rendite dei fabbricati, sulla quale fu stabilita l' imposta del 1866, accaddero duplicazioni ed altri errori materiali;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

Art. 1. Saranno rettificate le duplicazioni e gli altri errori materiali occorsi nella compilazione delle tabelle delle rendite dei fabbricati.

Art. 2. Le rettificazioni saranno ordinate dai direttori delle tasse e del demanio sopra domanda dei contribuenti e degli agenti delle tasse.

Le domande dei contribuenti saranno presentate al sindaco od all'agente delle tasse, che le faranno pervenire al direttore delle tasse e del demanio non più tardi del giorno 31 del mese di maggio prossimo.

Art. 3. Le decisioni del direttore delle tasse e del demanio saranno comunicate agli interessati per mezzo dell'agente delle tasse nel modo indicato dall' art. 85 del regolamento approvato con Regio decreto 23 dicembre 1866, n. 3023.

Contro le decisioni del direttore è ammesso il ricorso al ministro delle Finanze. Il detto ricorso dovrà essere trasmesso al ministro entro 20 giorni da quello in cui le decisioni predette vennero comunicate.

Art. 4. Le rettificazioni ammesse avranno effetto per l' imposta del 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE

Depretis

LA SITUAZIONE

(*Cont. e fine V. N.* 58. 59. 60. 61. 62. 63.)

XVI.

Del resto, a noi par tempo che tutta la maggioranza onesta, intelligente, liberale del paese, si ordini, si disciplini, si stringa intorno al Governo.

Oggimai la questione è posta in modo troppo chiaro e troppo vero: da una parte la libertà, dall' altra il dispotismo. Non ci facciamo illusioni: non si sa se neppure sarebbe possibile in Italia una seria rivoluzione, in nome di libertà più larghe; ma ad ogni modo chi conosce l' Italia, chi ne sa l' indole, la cultura, la storia, non può serbar dubbi: anche una rivoluzione siffatta sarebbe una via, forse più lunga e più travagliata, ma non meno certa per tornare alla servitù.

Questo pericolo è conosciuto, è inteso, è temuto da tutti. Anche a quelli, che s' infingono non crederlo, la coscienza e l' esperienza lo gridano nel fondo dell' anima.

Non lo dissimulino, per amore di brevi trionfi e di poche vendette, anche gli uomini onesti del partito più avanzato. Ricordino piuttosto le carceri, gli esilii, le miserie patite, per aver questa patria; pensino che i colpi ch' ei drizzano contro il Governo, vanno a ferir quell' unità che fu il sogno della loro vita; che le moltitudini, se mai si commovessero a tumulti, potrebbero sorgere in nome della libertà, ma, incapaci pur troppo ancora d' intenderla e d' amarla, non poserebbero prima d' averla soffocata; che questo stato, imperfetto com' è, è pur un miracolo per la brevità del tempo in cui surse, per gl' impedimenti che ebbe a vincere per costituirsi; ch' esso riposa in gran parte sulla riputazione, e che questa è già troppo, per il lavoro incessante della critica, indebolita e scemata; che fra noi la libertà è scritta appena sulla rena, e la cancellerebbe il soffio violento delle ire civili.

Non esagerino gli amici della libertà, per vaghezza di applausi plebei, le colpe e gli errori del Governo; pensino che sono in gran parte colpe od errori del paese. Non dieno mano ai nemici, per atterrare l' edifizio; pongano opera ed ingegno ad emendarlo. Non dicano che questa libertà è poca; insegnino al popolo ad usarne. Ed anch' essi, in questo momento supremo, si stringano intorno al Governo, per sostenerlo, consigliarlo, correggerlo, e salvare insieme con lui la patria, e questo germe fecondo di libertà.

Il Governo non si dice, non si crede infallibile; non si atteggia a capo di nessuna setta; non rigetta dalla sua amicizia, da suoi consigli, nessuno degli uomini liberali. Non conosce esso il dovere che ha di rappresentare tutte le idee liberali, tutto ciò che rientra nei principii della nostra rivoluzione? Quante volte il barono

APPENDICE

In relazione alla promessa fatta nel numero precedente, riportiamo una prosa e varie epigrafi pubblicate il giorno 16 corr. anniversario della fucilazione dei tre Martiri ferraresi **Malagutti, Succi** e **Parmeggiani.**

IL . XVI . MARZO . MDCCCLXVII
QUATTORDICESIMO . ANNIVERSARIO
DELLA . VIOLENTA . MORTE
DI
MALAGUTTI - SUCCI - PARMEGGIANI .
GLI . AMICI . SUPERSTITI
LE . LORO . SVENTURE — LE . INFAMIE . ALTRUI
AGLI . ITALIANI
VOGLIONO . RICORDATE
PERÒ . CHE . LA . GIOVENTÙ
AL . SOLE . DELLA . LIBERTÀ . CRESCIUTA
NON . SI . ADDORMENTI
MA . NEL . SANGUE . DEI . GENEROSI
PER . ESSA . CADUTI
INSPIRANDOSI
A . DIFENDERLA . IMPARI

In mancanza di carnefice fuori della Porta del Soccorso sulla Spianata della Cittadella di Ferrara alle 7 antimeridiane del 16 Marzo 1853 mediante fucilazione, cadevano estinti

MALAGUTTI DOMENICO d' anni 26 Dottore in Medicina e Chirurgia.

SUCCI GIACOMO d' anni 48 possidente.

PARMEGGIANI LUIGI d' anni 46 albergatore.

Li condannava il Consiglio di Guerra Austriaco, plaudente la Corte di Roma, riscuotendo per spese sostenute dall' I. R. Erario, durante la loro inquisizione, la complessiva somma di Fiorini 1571. 3 3|8.

La reazione clericale gavazzò nel sangue, e fu lieta di vedersi così per bene servita dall' Austria. Che il delitto di alto tradimento non fosse che uno specioso titolo per mandarli alla forca, Ella sapeva, ma si tacque: — null' ostante le Autorità Comunali avessero reclamato al Governo, perchè sudditi pontifici venivano abbandonati alla barbarie straniera. La quale raggiunse l' apice della raffinatezza, essendosi collegata a danno di quegli sventurati, e degli altri che loro facevano corona, con il beffardo ed ipocrita indifferentismo degli uomini al potere — seguaci di quella scuola che insegna tornare ancora il delitto a maggior gloria di Dio!

Insulti, catene, fame, bastone, esami suggestivi, confessioni false nulla fu trascurato, onde intimidire i più animosi; i quali pur resistendo a codeste sevizie, ebbero moralmente a soffrirne peggiori. Ora era un amico a cui veniva imposto vederne un altro martoriato dalla fustigazione, nella feroce lusinga che *commorendosi parlasse.*

Ora era il triste apparato di una *panca* e di un *uncino* con minaccia di subita impiccatura, se non confessava quanto si voleva, nello intendimento di condurre la procedura a conclusioni mortali.

E benchè tutto volgesse secondo i loro pravi desideri — **i veri assassini delle vittime,** di cui onoriamo la memoria, se riposavano tranquilli per la vigilanza dell' Alleato, pure temevano le *emergenze,* che potessero recare ai *buoni* disturbo ed afflizione!

Quindi la più accurata e segreta vigilanza, a che l' ordine e la pubblica tranquillità fossero mantenuti ad ogni costo. Quindi speciali disposizioni, onde venisse tenuta in *particolar vista la località del Cimitero, non essendo nuovo il caso che i tristi* **profanino le tombe dei giustiziati con corone ed altri segnali antipolitici.** Quindi un correre di spie *sagaci* ed *acute;* un affaccendarsi di persone governative *guardinghe e circospette*, nello scopo *santissimo* di riferire; pattuglie disposte *in modo che non fossero molto appariscenti;* e per ultimo a consolare quegli infelici nelle estreme ore di vita, *un necessario numero di pii sacerdoti,*

Ricasoli non ha invitato i partiti a ricomporsi, a ricostituirsi sulla vera base dei partiti, che sono i principii, e dimenticare le vecchie passioni, a porgersi amichevole aiuto per la salute della patria? Non ne dette egli stesso l'esempio, giovandosi dell'opera e del consiglio di uomini eminenti del partito avanzato?

Abbiamo una volta il coraggio di vincere i pregiudizii di una popolarità bugiarda. Più che a combattere il Governo, ci vuol forse oggi ardimento a sostenerlo. Ma gli uomini onesti debbono averlo, perchè esso rappresenta la causa dell'ordine e della libertà, contro l'anarchia e il dispotismo, che sempre la segue.

XVII.

E non si lascino gli elettori pigliare all'esca delle idee negative.

Ci hanno uomini della vecchia Camera che vantano non avere mai saputo dire altro che *no*. E dicono sia virtù, fermezza politica cotesta, imparata dal Maestro che vede fatta l'Italia, e continua ancora a dire, come nel 31 diceva, che colla monarchia non può farsi. A noi cotesta negazione immutabile pare fanatismo di settarii o fissazione d'idioti.

Le nazioni non vivono di sole idee negative. Esse non hanno bisogno di vedere soltanto inesorabilmente respinto quello che non è, o non pare, ottimo; hanno bisogno che, in difetto dell'ottimo, il bene, il mediocre ed anche il male si faccia, purchè qualche cosa si faccia. Anche il male, in politica, è strumento talvolta di bene; nella storia si vede talvolta fattore di progresso. Ma il niente, la negazione, il *no*, è inerzia, è impotenza, è morte.

Quindi non basta dir *no* alla proposta della legge sul macinato, alla legge sulla libertà della Chiesa, al contratto Langrand-Dumonceau. Bisogna sopperire alle finanze dello Stato, trovare all'uopo 600 milioni, scoprire il modo d'andare a Roma. Un Parlamento tutto composto di tali eroi, che non dissero mai *sì*, non correrebbe rischio di sbagliare; ma ucciderebbe il paese.

Gli elettori facciano conto che i rappresentanti della negazione, costoro che si vantano vergini d'ogni voto affermativo, che non sanno come vorrebbero si governasse, ma sanno che debbono essere sempre nemici di chiunque governi, sono divisi in due classi. Gli uni, i più, son poveri di spirito, cui la vanità propria, la stoltezza degli elettori e la sventura d'Italia fecero andare alle Camere; senza ingegno, senza studii, per giudicare da sè, senza modestia, per lasciarsi guidare da altri, sarebbero innocui, se non fossero strumento nelle mani di coloro che formano l'altra classe. E questi sono pochi, ma ambiziosi, divorati dalla sete del potere, contro cui declamano, accecati dalla passione di parte, nutriti d'odio, si dilettano soltanto di rovine; sanno costoro che non potranno mai essere signori del mondo, vorrebbero quindi che il mondo cessasse d'essere: sconce caricature di Marat, senza il suo ingegno.

Gli uni e gli altri, se è saggio, rigetterà nelle prossime elezioni il paese; gli uni e gli altri, scienti o inconsci, cospirano contro la libertà, la uccidono col veleno della negazione.

Ora l'Italia ha bisogno di affidare lo Stato ad uomini che sappiano fare; del disfatto ce ne ha anche troppo. Quindi respinga costoro; e dia la sua libertà in guardia ad uomini onesti, sapienti, liberali davvero.

XVIII.

Un'altra grave questione deve proporsi l'Italia nelle prossime elezioni.

Essa non deve nè può essere condannata dai suoi uomini di Stato alla immobilità, perchè eglino, incapaci di modificare sè stessi, di perdonare, di dimenticare, restarono fermi al punto in cui cominciarono; non può essere eternamente ritirata indietro alle lotte, alle passioni, ai partiti del sessanta, ed inchiodata là, da questi col nome di Cavour, da quelli con quello di Garibaldi. Tutte le cose umane si mutano e si perfezionano: pare che soltanto la mente ed il cuore di certi nostri uomini politici sieno impietrati e fatti incapaci di progresso.

Ma è necessità che gli elettori mandino a rappresentarli uomini che vivano della vita presente del paese, che conoscano i suoi presenti bisogni, che non vengano alla Camera per far discussioni di storia, ma per ispirare al nostro Stato il soffio della gioventù e della vita.

Noi non diciamo, come pur troppo con poco utile della patria fu detto nelle passate elezioni: *Uomini nuovi*. Diciamo bensì: *Partiti nuovi*. E gli uomini, nuovi o vecchi che sieno, i quali non sentano la necessità delle nuove condizioni pubbliche, e credano la politica italiana simile alla guerra di Tebe, da trasmetterne le ire e le vendette di padre in figlio, ci paiono i candidati più pericolosi, quelli che meno risponderebbero, non solo ai bisogni del paese, ma anche agl'intendimenti e alle speranze del Governo.

XIX.

Il giorno del cimento è vicino. Pensi l'Italia a quello che fa. Essa nel giorno 10 marzo fisserà, coi suoi proprii liberi voti, i suoi destini.

Privati cittadini, abbiamo voluto esporre francamente al paese le nostre idee, non come regola, ma piuttosto come stimolo ed occasione a pensare sul grande avvenimento che si prepara. Pensi ciascuno elettore, che da questa prova, forse dal suo voto, dipende la libertà dell'Italia; e dalla libertà, l'unità per tanti secoli sospirata, con tanti affanni ottenuta.

Il Governo sollecito, della salvezza del paese, fece quanto stava in lui per salvarlo: ha avuto fede, come sempre, nelle istituzioni liberali; ha cercato e trovato in esse il modo legale ed efficace per provvedere al pericolo.

Tocca ora al paese, compiere l'opera.

Non si lasci sedurre da artificiosi argomenti, non si lasci inebriare da faconde menzogne. Si ricordi che la sua salvezza è in cimento; che della sua esistenza è chiamato a sentenziare. Non lasci che alcuno gli turbi il senno.

Scelga, ma pensi prima di scegliere; pesi le ragioni, investighi gli effetti della scelta; abbia in mente che, se sbaglia, forse quando ne sarà fatto accorto, già l'errore sarà irreparabile, troppo tardi il pentimento, impossibile il rimedio.

E sappia bene che sceglie fra la libertà e la licenza, fra l'ordine e l'anarchia, fra la prosperità e la miseria.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il giorno 25 corrente avrà luogo in Firenze un congresso israelitico, composto dai rappresentanti delle varie università del regno, per discutere intorno alle conseguenze che potranno scaturire rispetto al loro culto dallo scioglimento della questione sulla libertà della Chiesa.

TORINO — S. A. R. il principe di Carignano giunse da Firenze questa mane alle ore 6 10 con treno speciale.

— Il generale Garibaldi modificò ieri l'itinerario. Egli partì alle 8 45; giunse

---

notando *che tali ministri* **fossero scevri e taciturni!!!**

Ma dunque, ancorchè fra i ceppi, o cadaveri, avevano quelle vittime tanta forza di atterrire due governi armati, — sostenuti dalla coalizione contro i popoli, che protestavano dal patibolo per i loro conculcati diritti, — ed al sangue, che spargevano, affidavano la speranza di non lontana resurrezione?

E venne!

Suonò l'ora fatale: e come nebbia al vento sparvero dalla scena politica gli strumenti del più cieco dispotismo — e l'Italia, per tanti secoli avvilita e derisa, s'assise al banchetto delle Nazioni incivilite.

La **Rivoluzione,** ora aggiogata al carro della Monarchia ed ora padrona di se stessa, trionfò d'ogni ostacolo. Ordinata sui campi di Palestro e di S. Martino — sbrigliata da Marsala al Volturno, pensò pur sempre a vendicare i suoi martiri. Fortunata nella lotta, però che *un popolo che vuole* = **può** = depose su la loro tomba una corona a tre colori simbolo della *Indipendenza* — della *Unità* — e della *Libertà,* per la quale avevano rifiutata la vita. Ma alle glorie successero i più tremendi disinganni, e se non fosse, che forza umana non vale ad arrestare il corso degli avvenimenti, forse Italia perdeva il frutto di tanto sangue versato..... Ma tiriamo un velo! nel Tempio del perdono non ridestiamo le ire fraterne!! Giuriamo di non scendere a patti con la Corte di Roma: di mantenere contro chiunque intatta la corona che offriamo ai **Grandi** caduti per l'Italia — e l'Italia sarà!

Ferrara 16 *Marzo* 1867.

Del Dott. GAETANO DONDI.

FERRARA 16 MARZO 1867.

AI TRE MARTIRI NOSTRI

MALAGUTTI - SUCCI - PARMEGGIANI

MESTO TRIBUTO DI RICORDANZA

GLI AUTOCRATI DI ROMA E DI VENEZIA
IN MOSTRUOSO CONSORZIO
AI DANNI DELL'UMANITÀ COLLEGATI
INTENTI OGNORA A SOFFOCARE ED A SPEGNERE
OGNI ANELITO DI LIBERTÀ
OGNI LAMPO DI CIVILE PROGRESSO
VOI GENEROSI PENSATORI
DELL'ITALICA INDIPENDENZA
SENZA SOLENNITÀ DI GIUDIZIO
SENZA BENEFIZIO DI DIFESA
INIQUAMENTE
ASSASSINARONO
IL 16 MARZO 1853

D. P.

FERRARA 16 MARZO 1867

A VOI

CADUTI EROICAMENTE COMBATTENDO

NELLE ULTIME NAZIONALI BATTAGLIE
A VOI PRODIGHI INDARNO
DEL SANGUE E DELLA VITA
PER REDIMERE DA ODIOSA SCHIAVITÙ
OGNI LEMBO DI ITALIANA TERRA
MENTRE NON AL VALOR VOSTRO È DOVUTA
E AL VALOR DELLE ARMI ITALIANE
STUPIDAMENTE O VILMENTE SFRUTTATO
MA A VERGOGNOSA CONDISCENDENZA STRANIERA
LA CESSIONE DELLA VENEZIA ALL'ITALIA
A VOI MISERI TRADITI
LA PATRIA PROFONDAMENTE CONTRISTATA
CONSACRA IN QUESTO GIORNO
UN PENSIERO DI RICONOSCENZA E DI AFFETTO

D. P.

ad asti verso le 10; ripartì di là alle 2 15 per Alessandria, e la sera recossi ad una villa del marchese Pallavicino Trivulzio, presso Tortona. *(Gazz. di Torino)*

CONFINE ROMANO — Scrivono al *Popolo d' Italia* di Napoli quanto segue:

Questi paesi rigurgitano di briganti indigeni. Oltre a quelli allistati nell' affisso governativo, se ne contano altri 83, guidati tutti dai famosissimi Fuoco, Cannone, Guerra, Pace ed Andreozzi. Quest'ultimo trovasi nelle vicinanze di Terracina con 29 briganti e tiene catturata una signora, per la liberazione della quale sono stati respinti 300 scudi inviati pretendendone invece 100.

Fuoco e Cannone il giorno 5 di questo mese stavano verso la Serra Sant'Antonio con 33 compagni ed erano irrequieti, perchè le loro drude carcerate nel circondario di Sora stan facendo delle forti rivelazioni sui manutengoli: la più vispa di queste due, che si noma Antonietta, di anni 17, apparteneva a Cannone.

Il frate siciliano capobrigante si rattrova fra Palestrina e Tivoli reclutando *sanfedisti*, che poi manda a Roma: la sera del 7 stava inerme nel mulino di S. Gregorio, nelle vicinanze del piccolo paese Gallicani presso Palestrina con 4 giovanetti, che la notte fece partire per Roma con ricapito ad un tale padre Luigi cappuccino, che un dì fu cappellano del reggimento borbonico comandato dal colonnello la Grancia.

VENEZIA — Il *Rinnovamento* ci reca la lettera seguente:

Milano, li.... marzo 1867.

Onorevole Giunta municipale
Venezia.

L'illustre città di Venezia nel chiedere di essere designata sede del quarto tiro nazionale, ha interpretato un desiderio dell'animo mio, e nell'accondiscendervi, mentre sono certo di fare cosa che soddisfa alle aspirazioni dei Veneziani, sono persuaso di consentire in pari tempo nel voto di tutte le città italiane.

Il quarto tiro nazionale abbia quindi luogo in Venezia: così sarà pôrta agli Italiani una nuova occasione di felicitarsi col vostro popolo della sua patriotica costanza nel modo che meglio si addice ad una nazione la quale dopo avere lungamente combattuto per la indipendenza e la libertà, si dispone a conservarle esercitandosi nelle armi.

Il presidente
UMBERTO DI SAVOIA.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA — Mandano da Berna, 11, alla *Gazzetta Ticinese:*

Il console svizzero in Marsiglia ha mandato l'annuo suo rapporto del 1866, dal quale risulta che per quella piazza passano ancora molti svizzeri arruolati quali al servizio di Roma, quali a quello della repubblica Argentina o nella legione straniera della Francia. Aggiunge il console che le deposizioni di questi soldati al loro ritorno sono, in generale, desolanti, e perciò egli non crede che si possa mai soverchiamente dissuadere dal lasciarsi indurre in simili ingaggi.

L'agente d'emigrazione Gianpert di Zurigo si è recato all'Havre, e di là manda al Consiglio federale proposte per l'organizzazione dell'emigrazione svizzera, offerendosi di studiare ulteriormente tale quistione ove gli si accordi un sussidio federale. Il Consiglio federale non può aderire.

Tempo fa il Consiglio federale aveva invitato il dipartimento dei dazi e commercio a studiare la questione della rappresentanza consolare svizzera nella Germania. Come risultato di questo studio viene per ora proposto di nominare di nuovo il console in Lipsia, riservando le ulteriori eventuali variazioni. Il Consiglio federale aderisce a questa proposta; incarica però il suo dipartimento politico di esaminare la quistione anche sotto l'aspetto della rappresentanza politica.

PRUSSIA — Si ha da Berlino in data dell' 11 marzo:

Oggi il Parlamento della Germania settentrionale continuò a discutere il progetto di Costituzione. Braun (di Wiesbaden) fece risaltare che il principale oggetto è l'unione nazionale. Disse che non si deve correr dietro ai tedeschi del Sud con belle frasi, ma lasciarli ai loro propri lavori. *(Grandi applausi)*.

Il conte Bismarck si congratulò coll' oratore, indi soggiunse: L'accettazione del progetto rende libera al popolo tedesco quella via nella quale il genio tedesco troverà la sua meta. Adesso si tratta di sapere qual parte minima di sagrifizi si possa chiedere dal particolarismo.

L'oratore domanda chi dovrebbe insediare un ministro responsabile. La Prussia non vuole mediatizzare. La base dev'essere non già l' applicazione della forza contro i principi ed il popolo, ma la fedeltà ai trattati verso la Prussia. Il governo è accessibile a tutti i possibili miglioramenti. Gli stessi costituzionali conoscono la necessità d' un periodo di transizione, e la temporanea indipendenza dell'esercito federale dal voto del Parlamento. L'accordo colla Germania meridionale è avviato. Nelle questioni di potenza, la Germania del Nord e quella del Sud saranno insieme.

L'oratore non crede che le Diete respingeranno l'opera concertata dal Parlamento. Lavoriamo rapidamente (egli continua), poniamo in sella la Germania; essa potrà già cavalcare.

Rivolgendosi poi contro il barone di Münchhausen (già ministro annoverese), il conte Bismark respinse il rimprovero d'una rottura del trattato di Langensalza, e disse: La Corte d' Annover era un focolare d'intrighi. Sarebbe stato un traditore quel ministro che non avesse approfittato della circostanza per togliere di mezzo tale dinastia.

CRONACA LOCALE

REGNO D'ITALIA
MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

In relazione al Programma del 4 luglio 1863, sul Prestito Comunale aperto di **L. 700,000,** si è oggi stesso proceduto alla sesta pubblica estrazione in numero di trentotto Cartelle, delle quali 13 di prima e 25 di seconda Categoria, e sono sortiti i seguenti numeri:

Prima Categoria

57. 72. 173. 203. 353. 409. 479. 519. 632. 633. 634. 670. 694.

Seconda Categoria

94. 155. 226. 272. 296. 299. 365. 405. 415. 438. 466. 530. 575. 582. 624. 662. 725. 771. 776. 831. 917. 1022. 1236. 1332. 1369.

Ciò deducesi a pubblica notizia per intelligenza e norma dei Possessori delle relative Obbligazioni.

Ferrara 15 marzo 1867.

Il Sindaco
VARANO

— Ecco il risultato del Ballottaggio che ha avuto luogo ieri per tre dei Collegi della Provincia di Ferrara, essendo già riescito il Deputato di Comacchio sig. Sesmit Doda colla votazione del 10 corr.

Ferrara — 1.° Collegio — Mosti conte Tancredi eletto, voti 570. — Riboli voti 526.

2.° Collegio — Mazzucchi avv. Carlo eletto, voti 224. — Gulinelli conte Giovanni voti 50.

Cento — 3.° Collegio — Borgatti eletto voti 235. — Garibaldi voti 228.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

19 *Marzo* 12. ore 11. m 22. s

Osservazioni Meteorologiche

16. 17. MARZO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a o° C. . . .	mm 754, 52 753, 48	mm 751, 46 754, 10	mm 754, 58 753, 48	mm 751, 62 751, 08
Termometro centesimale. . . .	o + 9, 3 + 10, 1	o + 11, 3 12, 0	o + 11, 9 + 14, 1	o + 9, 9 + 10, 6
Tensione del vapore acqueo . .	mm 6, 57 7, 67	mm 7, 40 7, 46	mm 8, 01 8, 74	mm 7, 73 8, 12
Umidità relativa .	o 74, 7 82, 7	o 74, 0 71, 3	o 82, 1 71, 6	o 84, 8 85, 1
Direzione del vento	NE ENE	ENE ENE	ENE E	ENE E
Stato del Cielo. .	Nuvolo Nuvolo	Nuvolo Nuvolo	Nuvolo Nuv.Ser.	q. Nuv. Ser.Nuv.

	minima	massima
Temperat. estreme	o + 7, 0 + 7, 3	o + 12, 6 + 14, 8

	giorno	notte
Ozono	6, 7 6, 6	2, 0 9, 5

TEATRI

Ieri sera per la terza volta la signora **Erminia Frezzolini** si è prodotto in Accademia su queste maggiori scena; e sempre pari a se stessa ha riscosso molti applausi.

Il Teatro era affollatissimo.

Telegrafia Privata

Firenze 16. — *Parigi* 16. — *Moniteur.* Veracruz 6 marzo. Tutte le truppe francesi sono pronte a prendere il mare. Il maresciallo Bazaine calcolava di partire il 10 marzo, quando l'ultimo soldato francese avesse abbandonata Veracruz.

Berlino 16. — Assicurasi da ottima fonte che Benedetti recossi a Parigi soltanto per motivi privati.

Londra 16. — *Camera dei Lordi.* Derby presenta la corrispondenza fra la Serbia e la Turchia. Dice che l'accomodamento effettuatosi è soddisfacente per ambe le parti. La Porta acconsentì di abbandonare le fortezze della Serbia, a condizione che la bandiera turca continuerà ad esservi inalberata. Tale notizia fu ricevuta in Serbia con entusiasmo. Derby soggiunge che la Serbia benchè realmente indipendente, riconoscerà sempre la sovranità della Porta. Un dispaccio di lord Lyons dice che la Porta eseguirà le promesse riforme, di ammettere i cristiani ai pubblici impieghi, e di abolire per quanto è possibile la distinzione fra i sudditi cristiani e turchi. Tre cristiani furono diggià nominati membri del gran consiglio.

Londra 16. — Ieri si tenne in casa di

di Derby una numerosa riunione di deputati conservatori. Derby spiegò le basi del progetto che presenterà lunedì. La franchigia dei borghi sarà basata sull'imposta pagata e la residenza di due anni nello stesso domicilio; la franchigia delle contee si baserà sul pagamento di 15 lire sterline. Le franchigie addizionali, e la nuova distribuzione dei collegi elettorali, sono identiche a quelle proposte da Distraeli il 25 febbraio. Il governo proporrà pure la dualità del voto per le franchigie addizionali.

Dublino 15. — Tutto il paese è tranquillo, ma temesi che succeda sabato o domenica a Cork un movimento insurrezionale.

Vienna 16. — Assicurasi che l'ambasciatore di Russia domanderà spiegazione per gli armamenti dell'Austria. L'Austria risponderà che gli armamenti si riducono al concentramento di alcuni reggimenti nelle provincie del sud-est, come semplice misura di precauzione. La Russia da poco tempo si è visibilmente raffreddata verso l'Austria.

Roma 16. — È abolito il dazio di transito sulle merci e articoli di qualunque genere attraversanti lo Stato Pontificio sulle ferrovie.

Furono modificate le discipline doganali, ed esentati dall'ammagliatura e bollo i colli contenenti gli effetti e bagagli dei viaggiatori su le ferrovie.

Firenze 17. — *Parigi* 16. — (Ritardato). — *Corpo Legislativo.* Gli Uffici ricusarono ad unanimità di ammetter l'interpellanza Picard su l'ultimo *Senatus-Consulto* che crede contrario al suffragio universale.

Rouher esamina la condotta del Governo in faccia agli avvenimenti della Germania. Dimostra che l'Unità Italiana non è un pericolo per la Francia. Il Governo francese non deplora punto ciò che si fece in Italia. Non vi sarebbe pericolo che nelle reazioni violenti o nelle rivoluzioni.

Il conflitto danese non fu che un pretesto degli avvenimenti della Germania. All'epoca della battaglia di Sadowa, abbiamo avuto a cuore le angoscie patriottiche, ma non abbiamo creduto dover ricorrere nè ad una inerzia stizzosa, nè alla guerra. Accettammo la mediazione, che non fù nè senza difficoltà, nè senza gloria. Innanzi alla parziale realizzazione della Unità tedesca, qual è il nostro dovere? Bisogna essere fermi, precisi senza esitazione nè compromessi. Se credesi che la Francia abbia perduto un centimetro della sua grandezza, fa d'uopo sguainare la spada. In questo caso preferirei ancora le solenni tempeste della guerra, ad un morbifero malessere che distruggerebbe a poco a poco la nostra prosperità. La Francia non si deve allarmare degli avvenimenti della Germania. La Santa Alleanza è rotta. La Confederazione Germanica non esiste più. Rouher combatte l'asserzione di Thiers, che disse: La Francia trovasi senza alleati. Il giorno in cui la Prussia minacciasse l'equilibrio dell'Europa, la Francia e l'Inghilterra le farebbero comprendere che il tempo delle follie ambiziose è passato.

Il ministro confuta l'opinione che la Prussia non sia soddisfatta dei limiti tracciati dal trattato di Nikolsburg, e che essa voglia estendersi sino al Zuiderzee. La Prussia diede alla Francia su questo proposito le più assolute garanzie. Se la Francia non le avesse credute, non avrebbe sofferto tali sfrenate ed ambiziose pretese.

Rouher crede che se la Russia rinnovasse il pericoloso tentativo di andare a Costantinopoli, avrebbe contro di sè tutto l'occidente, unito dagli stessi interessi e dalla stessa volontà. La Prussia istessa non ha alcun interesse a facilitare i supposti progetti della Russia.

Rouher dimostra che le relazioni della Francia con tutte le Potenze sono amichevoli. Circa la Russia dice: mai le nostre relazioni furono più sincere, leali e cordiali.

Nessun pericolo minaccia dunque la Francia al di fuori. Poco importa che essa non siasi ingrandita in estensione, purchè Essa aumenti in grandezza. Il sovrano aprì alla sua attività un nuovo orizzonte di libertà. La coalizione è spenta nè riprodurrassi più sotto lo scettro di un Napoleone. *(Applausi)*

Jules Favre sostiene che se la Francia avesse voluto, avrebbe potuto impedire che la Prussia e l'Austria movessero guerra alla Danimarca, allora gli avvenimenti che ne derivarono, non avrebbero destate quelle angoscie, alle quali il ministro fece cenno.

Thiers domanda che la discussione si rimandi a lunedì. La Camera decide che la discussione continuerà lunedì.

Parigi 16 *sera.* (Ritardato). — *Corpo legislativo.* Nella prima parte del suo discorso, Rouher continuando a confutare il discorso di Thiers relativamente all'Italia, rammenta che l'opinione pubblica in Francia domandava la liberazione dell'Italia. Il governo francese doveva abbracciare la causa dei popoli italiani che volevano essere indipendenti e la cui liberazione era divenuta una vera quistione di diritto pubblico. È bensì vero che liberando l'Italia rischiavasi di compromettere grandi interessi cattolici, ma il ministro soggiunse che considera la indipendenza del papa a Roma ormai assicurata. La questione di Venezia era seria perchè l'Italia doveva desiderare la liberazione della Venezia. Ma la questione di Roma è quistione fittizia.

Roma ha per prima garanzia l'interesse dell'Italia stessa; per di più il sentimento pubblico d'Europa e la firma della Francia su la convenzione di settembre. Del resto l'Italia può trovare utili insegnamenti nel linguaggio di Thiers. Questo linguaggio è come fiaccola che rischiara la via e l'aiuta ad evitare scogli. Concentrando le sue forze, rinchiudendosi nella vita interna per curare le ferite e fondare un buon sistema di finanze, mostrandosi leale e riconoscente, l'Italia s'ingrandirà e diverrà stato potente ed amico della Francia.

BORSE	15	16
Parigi 3 0[0	69 97	69 29
4 1[2	97 40	97 50
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	54 54	54 20
id. (*Chius. in cont.*) .	— —	54 10
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	502	495
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	413	417
„ Austriache .	410	410
„ Romane . .	——	87
Obbligazioni Romane . .	126	124
Londra. Consolidati inglesi	91 1[4	91 1[4

REGIA PRETURA DI COMACCHIO

A mente del Capoverso dell' Art. 955 Codice Civile

Il sottoscritto Cancelliere presso la detta Pretura deduce a notizia di chiunque abbia interesse, che in seguito alla morte di Ambrogio Tonazzi fu Cristoforo, Ramiere nativo della Provincia di Trento ma domiciliato in questa Città, avvenuta il 6 dicembre 1866 la vedova di Lui Giustina Tonazzi, investita della patria potestà, ha accettato a nome dei minorenni figli Maria-Giuseppina, Giovanni e Malvina l'Eredità lasciata dal defunto col beneficio dell'Inventario, al quale si darà dal sottoscritto principio alle ore 9 antim. del giorno 26 corr. nella casa di ultima abitazione del defunto posta su questa pubblica Piazza al Civico Numero 423.

Comacchio 10 marzo 1867.

ENRICO MARTININI Canc.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*

SUPPLEMENTO ALLA GAZZETTA FERRARESE N. 64.

19 *Marzo* 1867.

Essendoci pervenuto troppo tardi il seguente comunicato, per aver luogo nella Gazzetta di jeri, ci diamo premura di pubblicarlo in Supplemento.

Al Gentilissimo Sig. Giuseppe Bresciani

Proprietario della Gazzetta di Ferrara

Il sottoscritto le sarebbe riconoscente se volesse avere la bontà di fare inserire nel prossimo Numero del di Lei Giornale le poche righe che seguono, e per tal favore ne anticipa i più sentiti ringraziamenti.

I miei concittadini vollero fosse affidato a me un mandato gravissimo. Purtroppo lo temo superiore alle mie forze. Sento per essi grande la gratitudine, e mi amareggia solamente l' idea di non credermi degno abbastanza di un atto di tanta fiducia.

Il malessere che sente oggi il Paese, è opinione di molti derivi in gran parte dal dissesto finanziario e dal non assetto di sua amministrazione, più che da causa politica. Ciò avrebbe dovuto più facilmente permettere, come ardentemente avrei desiderato, che la gran maggioranza degli elettori avesse potuto intendersi sulla scelta del loro Deputato, cercandolo fra le persone le più esperte e scevre per quanto fosse possibile di passione. Per quel poco che poteva da me dipendere cercai facilitare un tal scopo con la dichiarazione che nel passato Gennajo mandavo alla Gazzetta Ferrarese.

Ora però a me non resta che a porre in bilancio la mia propensione e le private ragioni, con il ripetuto voto di molti de' miei concittadini. Sembrami dover mio l' anteporre questi a quelle, e se la Camera il convalidi, provarmi ad assumere l' onorevole e grave mandato, cui mi destinava il 1.° Collegio elettorale di Ferrara, di Deputato della Nazione.

Bologna 18 *Marzo* 1867.

TANCREDI MOSTI

GIUSEPPE BRESCIANI Tipografo Proprietario Gerente